



Servizi Invisibili: I Consultori Familiari ASL RMB. Modelli di lavoro innovativi

18 Febbraio 2005

QUANDO L'EMERGENZA FA NASCERE UN GRUPPO *Gruppo in attesa*

Equipe coinvolta:

Dott.ssa Luciana Stentella Dirigente Psicologo, Responsabile Consultorio Familiare di Via dei Levii, ASL RMB, IV Distretto.

Dott.ssa Marina Guerrini Assistente Sociale, ASL RMB

Dott.ssa Marina Abbate , Psicologa-psicoterapeuta volontaria Consultorio Familiare di Via dei Levii, ASL RMB.

Negli ultimi vent'anni si è potuto assistere ad un progressivo aumento delle domande di adozione. A tale incremento corrisponde, sul territorio nazionale, una costante diminuzione del numero di minori in stato di abbandono, dichiarati adottabili, ed una conseguente crescita delle domande di adozione internazionale. Parallelamente, sul piano legislativo, sono state introdotte norme sempre più orientate a salvaguardare l'interesse del minore.

I cambiamenti legislativi, che attribuiscono al servizio pubblico la competenza di valutare l'idoneità genitoriale della coppia che intende intraprendere il percorso adottivo e offrire loro il necessario supporto sociale e psicologico, se da un lato hanno sollecitato negli operatori del settore un parallelo percorso di maturazione professionale, dall'altro hanno prodotto un aumento del carico di lavoro. A tale responsabilità, però, non ha corrisposto un potenziamento dei servizi pubblici, in grado di garantire competenze tecniche specifiche, non sempre riscontrabili in altre realtà.

Un contesto così caratterizzato determina, per le coppie che presentano la propria disponibilità all'adozione, un tempo d'attesa prima dell'avvio dell'iter valutativo con l'operatore.

Nasce così l'idea di istituire un gruppo, da noi chiamato **gruppo in attesa**, ove accogliere la coppia prima della presa in carico e coniugare al processo valutativo, contemplato dalla legge, quello maturativo della relazione d'aiuto verso una scelta consapevole e responsabile. Tale gruppo rappresenta uno spazio-tempo capace di contenere da un lato il "tempo attesa" vissuto dagli aspiranti genitori e dall'altro il "tempo attesa" degli operatori per la presa in carico.

La capacità creativa dell'operatore trasforma, così, il proprio senso di impotenza e/o onnipotenza in dimensione costruttiva e vitale. Questa preserva la propria dignità professionale e sembra essere in sintonia con il desiderio di vita della coppia che trasforma la propria incapacità biologica a procreare in risorsa creativa attraverso il progetto adottivo.

Il gruppo, nato dall'emergenza, crea un contesto d'incontro che rivitalizza le risorse della coppia, che ha la possibilità di "trasformare una possibile fase di *non tempo* in una fase di crescita" (D'Andrea, 2000), e dell'operatore, che ha l'occasione di tessere la relazione con la coppia e di costruire, all'interno di una dimensione grupale, una sorta di "ponte adottivo". Si è già riscontrato come ciò faciliti il percorso successivo di valutazione della coppia.

Il gruppo è uno speciale spazio o contenitore relazionale e mentale in cui si realizzano trasformazioni emotive ed operazioni di pensiero. Gli eventi possono essere "pensabili" poiché condivisi, inseriti in un sistema di riferimento comune. Il dialogo con l'esterno, permette così una riorganizzazione del dialogo interno, nel senso che l'individuo viene a conoscenza di se stesso, dei propri stati mentali, attraverso la relazione con gli altri e attraverso l'immagine che gli viene

restituita, in un processo di rispecchiamento e di “riflessione”, che estendendosi al gruppo, diviene di “meta-riflessione”. In questo modo è possibile trasformare il “tempo dell’attesa” in “tempo dell’elaborazione”.

Il setting del gruppo, attraverso le sue regole e condizioni, esercita una funzione contenitiva rispetto all’emergere di aspetti emotivi sottostanti. E’ come la cornice che, secondo Anzieu, “permette al gruppo di costituire un suo spazio interno ed una sua temporalità” (Anzieu, 1976).

Il nostro gruppo è strutturato e definito come **gruppo preventivo semiaperto**, prevede nel tempo un graduale ricambio dei membri, le coppie che escono dal gruppo per iniziare l’iter valutativo vengono sostituite da nuove coppie.

Porre l’accento sull’aspetto preventivo consente di mobilitare più le parti sane, e lo stesso setting consente agli operatori di lavorare con una frequenza temporale minore rispetto ad un gruppo terapeutico. Nella nostra esperienza, gli incontri hanno una cadenza mensile della durata di due ore.

Nel gruppo preventivo oltre a lavorare sul piano della conoscenza e dell’informazione, che privilegia il livello cosciente della comunicazione, è necessario non trascurare gli aspetti emotivi che comunque circolano nel gruppo. La funzione del conduttore è quella di co-pensatore ovvero quella di creare, mantenere e promuovere la comunicazione nel gruppo, allo scopo di informare, formare e accogliere elementi emotivi. Nel gruppo preventivo si presuppone un ruolo più attivo e più centrale del conduttore. Egli, pur utilizzando la tecnica dell’attenzione fluttuante, è chiamato a vigilare sui contenuti clinici che costantemente emergono, scegliendo di volta in volta di raccogliere e di tradurre gli interventi in modo che siano accessibili a tutti.

La nostra esperienza, avviata nel giugno 2004 e tuttora in corso di sperimentazione prevede una conduzione congiunta: psicologa e assistente sociale e una psicologa volontaria con il ruolo di osservatore. Tale scelta è motivata dalla consapevolezza di un’intersecarsi continuo nell’adozione dell’aspetto psicologico clinico e di quello sociale.

Il gruppo è composto da 10 coppie, l’età media dei partecipanti è di 35-40 anni, il livello socio-culturale medio-alto e due delle 10 coppie hanno già un figlio naturale. Tali coppie, contattate telefonicamente dall’assistente sociale, sono state invitate a partecipare al gruppo in via del tutto facoltativa. L’invito è stato bene accolto e la partecipazione è stata ampia.

Nel corso degli incontri è stato possibile esplorare bisogni, timori e resistenze in una sorta di viaggio metaforico che ha permesso l’emergere di problematiche da approfondire nel percorso di coppia, quali ad esempio il passaggio dalla coppia coniugale a quella genitoriale adottiva;

motivazione al desiderio; bisogni dell'adulto e bisogni del bambino; il bambino che viene da lontano; il tema della rivelazione.

Inoltre, la dimensione grupppale ha stimolato la costruzione di nuovi rapporti e nuove relazioni sociali tra le persone, permettendo il costituirsi di significativi rapporti di rete.

Il Consultorio familiare, che ha come mandato istituzionale la prevenzione, è luogo elettivo per interventi orientati in tal senso. La persona viene coinvolta nella sua interezza, comprese le modalità con cui si relaziona nel sociale, e proprio per questo lo strumento grupppale è la condizione più naturale affinché certi processi trasformativi possano prendere corpo anche nei singoli individui. Il gruppo funziona come cassa di risonanza di emozioni, luogo di confronto in cui diversi livelli emotivo/affettivi si stratificano, si intrecciano e si confondono. Il gruppo attraverso i racconti di ciascuno diventa contenitore di ansie, timori, desideri, speranze, aspettative, ciascuno diventa traduttore e testimone di modi di leggere eventi simili, spesso, vissuti con modalità e prospettive diverse. Il racconto e la condivisione ampliano gli orizzonti, favoriscono l'acquisizione della consapevolezza del potenziale trasformativo che ciascuno di noi possiede.

Il gruppo "in attesa" diventa, come testimonia un partecipante, *"la possibilità di essere messi a confronto con se stessi prima ancora che con l'operatore"*.